

Interventi di Housing e accompagnamento a fine pena e/o in misura alternativa / arresti domiciliari, permessi premio ex art 30 OP e detenzione L 26 novembre 2010, n. 199 presso la Casa Circondariale di Milano

L'individuazione dei possibili interventi di reinserimento del detenuto passano attraverso l'analisi delle risorse personali, abitative, lavorative e relazionali e l'eventuale presenza di servizi che hanno in carico la persona per diverse fragilità.

L'obiettivo è "l'accoglienza del detenuto in un percorso individuale multidisciplinare" per la conoscenza e presa in carico della persona in vista non solo della gestione quotidiana, ma anche della definizione di possibili percorsi interni ed esterni.

Durante la fase di accoglienza in Istituto gli operatori si attivano per intercettare e rispondere adeguatamente ai bisogni della persona e fornire le necessarie informazioni per aiutarlo ad orientarsi all'interno dell'istituto. Prima della Pandemia il **percorso di accoglienza** era caratterizzato da attività di gruppo gestite dai vari operatori e da detenuti" *Peer Supporter*" formati ad hoc e finalizzate all'informazione, all'orientamento interno ed alla prima conoscenza dei soggetti, che consentiva un maggior impegno utile del tempo per tutti i detenuti nel primo periodo di permanenza presso la struttura, e un investimento su percorsi di responsabilizzazione e determinazione di regole di migliore convivenza nei reparti.

L'equipe integrata di accoglienza attraverso un intervento multidisciplinare pone l'attenzione sugli aspetti multiproblematici al fine di costruire un progetto individuale attraverso l'attivazione di risorse mirate.

Si ricostruisce la storia della persona, il contesto di provenienza, le aree di fragilità. Con l'ausilio degli agenti di Rete, si verifica la parte documentale necessaria per la segnalazione ai servizi del territorio, attraverso la rete dei contatti con Ufficio Anagrafe, Ufficio Matrimonio, Servizi Sociali dei Comuni. Per le situazioni emergenziali e per le persone per le quali non sussistono i requisiti per la costruzione di una rete esterna si contattano i Servizi di prima accoglienza, CASC etc. Per coloro i quali è possibile

definire una progettualità esterna e consentire la presa in carico dei soggetti a fine pena o misura alternativa, si costruisce l'aggancio con i servizi sociali, il supporto sul territorio (servizio *Puntoacapo*), servizi di accompagnamento al lavoro(*Celav*) e il contatto con i servizi per la salute mentale (*Cps*) in raccordo con la psichiatria interna. Si procede alla segnalazione ai progetti di accoglienza abitativa temporanea (*RestArt*), relativamente ai soggetti che possono accedere alla misura della legge 199 si segnala al progetto Cassa Ammende gestito dal Provveditorato che ha finanziato l'accoglienza abitativa avvalendosi delle varie realtà presenti sul territorio. Altri riferimenti per far fronte al bisogno abitativo sono le varie associazioni slegate dai vari progetti regionali e presenti in maniera solida e permanente sul territorio quali (*Caritas, Casa Abramo, Casa della Carità*).

Come ben noto, la popolazione detenuta è composta da una altissima percentuale di soggetti stranieri rispetto ai quali l'intervento è molto più complesso ed articolato. Fin da subito si cerca di approfondire se il soggetto è regolare sul territorio italiano, si tenta di ricostruire il percorso migratorio con il supporto dei mediatori culturali e la possibilità di richiedere o rinnovare i documenti di soggiorno. Importante in tal senso è il contatto con le Questure e un raccordo con i Consolati o le Ambasciate dei paesi di origine per il reperimento di documenti e informazioni sul contesto familiare.

La richiesta di poter fruire di accoglienza abitativa è cresciuta notevolmente negli ultimi anni. Alta è la percentuale di soggetti, prevalentemente stranieri, senza fissa dimora o sprovvisti di un domicilio valido per diversi motivi. L'intervento si snoda su tre diversi livelli:

- In vista della scadenza della condanna
- Per accedere a misura alternativa/arresti domiciliari /detenzione domiciliare
- Per l'ammissione alla fruizione di permessi premiali

Le due principali aree di intervento sono l'**accoglienza abitativa** (che da tempo è indicato come bisogno prioritario) e l'offerta **formativa**

propedeutica all’inserimento lavorativo. Ambedue gli interventi presuppongono un supporto educativo di accompagnamento esterno. Spesso accanto ad interventi di Housing si affiancano progetti relativi alla tematica della genitorialità che hanno l’obiettivo di supportare la persona nella ripresa dei contatti con i figli/ famiglia per ristabilire un equilibrio familiare interrotto dalla detenzione nella sua quotidianità.

La costruzione del progetto territoriale talvolta presenta delle difficoltà legate alle condizioni di salute, problematiche psichiatriche oppure difficoltà di reperimento di documenti per gli stranieri. La diversa composizione della popolazione detenuta, l’alto turn over, nonché la posizione giuridica prevalentemente “in attesa di primo giudizio”, comporta necessariamente un costante contatto con le realtà territoriali, del terzo settore e del volontariato per potenziare e velocizzare il sistema degli interventi e dei servizi disponibili. La difficoltà che si riscontra spesso è legata al fattore “tempo” ovvero alla non prevedibile uscita della persona detenuta come “normalmente” avviene in una Reclusione. La rete esterna e il contatto con la stessa rappresenta pertanto un fondamentale interlocutore per poter avviare gli interventi necessari per rispondere agli aspetti multiproblematici delle persone fin dalla prima fase della detenzione.

Milano, 09.02.2022

Dott.ssa Loredana Pappararo

Funzionario giuridico pedagogico
Responsabile area educativa San Vittore